

Black out, consiglio comunale al buio

Enrico Silvestri

● Quando ha visto abbassarsi le luci in consiglio comunale, qualcuno ha pensato: «Vuoi vedere che coi tagli alla Finanziaria qui ci ritroviamo a lavorare al lume di candela?» Ma le ristrettezze economiche stavolta non c'entrano: solo un banale guasto che però nessuno ha trovato fino a tardi. Tuttavia il sistema di alimentazione d'emergenza ha consentito di tenere accese le apparecchiature e al presidente Manfredi Palmieri di concludere la seduta.

Sono da poco passate le 19, da due ore e mezza il parlamentino milanese sta dibattendo l'ordine del giorno, quando di colpo l'illuminazione diven-

C'è chi scherzando dà la colpa ai tagli del professor Prodi

ta più fioca. Nessuno ci fa caso più di tanto, perché il sistema di registrazione audio video, di voto elettronico e amplificazione funziona, alimentato dall'apparato di emergenza. Anzi, è proprio Palmieri ad avvertire i consiglieri dell'intoppo, ma anche che i lavori possono proseguire senza disagi. Nel frattempo però si apre un altro «fronte». Il Comune sembra non abbia più elettrici-

sti, avendo «esternalizzato» l'assistenza a una ditta privata. Che per carità, per arrivare, arriva, ma ci mette tre buoni quarti d'ora prima di rintracciare il quadro elettrico. Comunque, anche dopo averlo trovato, non riesce a isolare il guasto. Morale della favola? Comincia la caccia ai vecchi elettricisti. Che, smantellato il servizio, erano stati mandati a fare i giardinieri o i becchini.

E mentre in qualche modo l'energia torna in una parte di Palazzo Marino, quella che dà su piazza della Scala, sembra sia stato rintracciato un vecchio dipendente a cui affidare le speranze: se arriva in un orario decente proverà a riparare il guasto, altrimenti se ne riparla stamattina.